

La prima misura economica anti-operaia dei golpisti cileni I GENERALI BLOCCANO I MIGLIORAMENTI SALARIALI DECISI DA UNITÀ POPOLARE

Dovevano entrare in vigore oggi ed ammontavano al cento per cento - La Giunta tace sulla sorte del compagno Corvalan, mentre si hanno nuove testimonianze di fucilazioni ed assassini - La resistenza dei giovani - Comizi volanti nelle università contro la dittatura

SANTIAGO DEL CILE, 30 settembre. Queste informazioni ci giungono direttamente dalla capitale cilena.

Mentre il Paese, a venti giorni ormai dal golpe, appare sconvolto nel bagno di sangue e di terrore, che continua implacabile, ecco le prime misure economiche anti-operaie della Giunta. I generali hanno annunciato oggi di aver «temporaneamente» sospeso gli aumenti salariali che erano stati stabiliti dal governo Allende per bilanciare l'aumento del costo della vita. Gli aumenti — che erano stabiliti nella misura del cento per cento — dovevano entrare in vigore domani.

Sempre più preoccupante appare il clima delle organizzazioni del Partito comunista cileno, Luis Corvalan. Dopo aver annunciato che Corvalan si trova rinchiuso in una scuola militare di Santiago e che dovrà essere deferito dinanzi ad una corte marziale, la Giunta non ha più fornito alcuna notizia. La cosa è tanto più allarmante poiché si moltiplicano le voci e le testimonianze di processi sommari e di deportazioni di uomini politici e dirigenti di Unità Popolare. Sempre più numerosi sono i casi di persone sparite per diversi giorni e ritrovate all'obitorio o in qualche remoto angolo della città, passate per le armi. I metodi della Giunta sono anche quelli del crimine più o meno clandestino, oltre al terrore aperto contro i democratici e coloro che manifestano la minima opposizione al regime militare.

Clonostante la resistenza continua, ampia gradualmente le sue misure repressive ed i suoi contatti. Si sa ad esempio che molti giovani sono già al lavoro nel tentativo di organizzare, in forme diverse, una resistenza alla dittatura. La resistenza che si sta ampliando soprattutto dinanzi alle brutali manifestazioni della repressione.

L'offensiva terroristica e repressiva cominciata l'11 settembre, infatti, se induce alcuni alla rassegnazione ed al timore, in altri la volontà di reagire e difendersi. Nel settore della scuola, ad esempio, la Giunta, che dopo molte incertezze ha deciso la ripresa delle lezioni per lunedì prossimo, si trova a fare i conti con un esteso e profondamente radicato associazionismo studentesco. Fintanto che il Presidente del Cile è stato Salvador Allende, in ogni scuola media funzionava un circolo di istruzione di tipo democratico elettivo. Le università erano amministrate da un governo composto da delegati eletti dai professori, studenti e personale tecnico-amministrativo, ognuna avendo una federazione unitaria studentesca. Ma, quello che più conta, è che le organizzazioni democratiche hanno avuto, specie negli anni del governo popolare, un ricco contenuto politico ed ideale. I giovani cileni sono abituati a pensare con la loro testa, ed è ciò che sembra preoccupare la Giunta.

E la crisi delle università di fronte al nuovo potere sono di cui in questi giorni le dimissioni del rettore Boeninger e la chiusura dell'ateneo di Santiago sono state l'espressione vistosa — ne è un primo esempio.

«Dopo profonda meditazione — dice il comunicato dei generali in proposito —

la Giunta ha respinto le proposte di compromesso di Boeninger ed ha decretato che tutte le università del Paese siano dirette da delegati militari». Se si eliminano i rettori eletti, ci si può immaginare che ne sarà delle forme di autogoverno crollando a bruciapelo sotto le bombe e le cannonate dei reparti golpisti. Pochi istanti dopo la sua voce, interrotta dal crepitio di una battaglia che infuriava, tace per sempre. Sua figlia, prima di abbandonare il palazzo in fiamme, ha raccolto nei suoi bracci il nipote, il cui nome non si è mai saputo.

Qualche giorno fa, nel Politecnico di Santiago, i giovani comunisti hanno tenuto un comizio volante all'ora della mensa. Circolano tra i giovani i primi testi politici dei gruppi riorganizzati nella clandestinità. I lavoratori che, di mattina presto, si recano alle fabbriche ed agli uffici, possono vedere scritte sulle pareti: «Abbasso la dittatura fascista». «La Resistenza popolare avanza». Non durano più di qualche ora, certo, perché la sorveglianza dei militari in un Paese ancora in stato di assedio è attiva e dura, ma sono la testimonianza di quello che va rapidamente maturando tra i giovani.

In questo momento si sa che una delle attività principali della gioventù comunista è quella di organizzare la solidarietà con i prigionieri politici e con le famiglie degli assassinati e degli scomparsi. Per il nostro partito, la solidarietà con i lavoratori licenziati per presunta attività politica è un numero che cresce di settimana in settimana. Per il nostro partito, la solidarietà con i lavoratori licenziati per presunta attività politica è un numero che cresce di settimana in settimana.

«Dopo avere espresso la piena solidarietà dei comunisti italiani al popolo, ai lavoratori, alle forze democratiche del Cile impegnate nella dura e difficile lotta per resistere al colpo reazionario e riconquistare la libertà e la democrazia, Natta ha illustrato l'ampiezza della campagna di solidarietà che si sta sviluppando nel nostro Paese. Parlando poi delle reazioni che si sono registrate nel mondo politico italiano, ha rilevato che la stessa Dc, pur sfumando le responsabilità della direzione democratica cilena, non ha giustificato gli atteggiamenti di fronte al «golpe», e ha concesso un ampio piano di iniziative

che pesa sul nostro caro compagno Corvalan». Ai compagni di Unidad Popular e al popolo cileno in lotta ha poi espresso la solidarietà dei socialisti italiani Livio Labor, membro della direzione del Psi. L'impegno vivo, teorico e pratico, che dalla sofferita esperienza cilena viene offerto a tutta la sinistra nel mondo intero — ha detto Labor — è grande, e riguarda la costruzione a tutti i livelli di un reale potere popolare e l'impegno, in forme nuove, ma per lotte comuni, anche delle masse popolari di ispirazione cristiana che non stiano con Unidad Popular e che oggi combattono contro i generali golpisti.

I lavori della conferenza si concluderanno, come abbiamo detto, in serata con un appello di solidarietà e con un documento che indicherà un ampio piano di iniziative

che saranno sviluppate nei vari Paesi dalle organizzazioni politiche e sociali solidali con il Cile di Allende e di Neruda.



HELSENKI — Isabella Allende, figlia del Presidente cileno, fotografata al suo arrivo nella capitale finlandese, dove ha preso parte alla Conferenza internazionale di solidarietà con la resistenza del popolo cileno. A sinistra, seduto, il nipote del Presidente, Francisco Allende. (Telefoto AP)

DA HELSINKI UN VIBRANTE APPELLO DI SOLIDARIETÀ DEMOCRATICA

Natta: la causa del Cile è oggi la causa di tutti i democratici

Il rappresentante del nostro partito alla conferenza internazionale che si è svolta nella capitale finlandese ha espresso il pieno appoggio dei comunisti italiani ai lavoratori cileni e l'impegno a far sì che lo sdegno e la condanna del «golpe» si traducano in atti politici concreti - La drammatica testimonianza di Isabelle Allende - Intervento di Labor

DALL'INVIATO HELSINKI, 30 settembre. La figlia di Allende, Isabella, ha consegnato alla conferenza internazionale di solidarietà con il popolo cileno (apertasi ieri qui ad Helsinki) e le cui conclusioni sono previste in serata) un drammatico documento sulle violenze commesse contro i democratici cileni, e cioè il nastro con la registrazione del discorso che suo padre pronunciò l'11 settembre, in una seduta fuori del palazzo presidenziale, e le truppe dei golpisti stavano avanzando a colpi di cannone e di mitraglia.

Parlando alla tribuna della conferenza, Isabella Allende ha ricordato i tragici momenti, quando si trovò asserragliata nel palazzo circondato da soldati e quando salutò suo padre («Lo ricordo — ha detto con voce commossa — in piedi e con in testa un elmetto militare, de-

ciso a difendere sino all'ultimo la Repubblica, all'ultimo, l'onore, gli ideali di Unidad Popular», che doveva cadere di lì a poco. Lasciando il palazzo, Isabella riuscì a portare con sé il nastro eccezionale testimonianza degli ultimi istanti di lotta — dove Allende aveva inciso il suo ultimo discorso, il suo ultimo messaggio al popolo cileno.

Nel silenzio generale della assemblea si è così diffusa dagli altoparlanti la voce del Presidente, coperta a volte dal fragore delle cannonate e dal crepitio della mitraglia. Il discorso (che pubblichiamo integralmente in questa stessa pagina) è stato salutato da un lungo applauso mentre Isabella Allende invitava a sviluppare sempre più le azioni di solidarietà con il popolo cileno.

Alla tribuna della conferenza — che è organizzata da

un vasto comitato unitario finlandese — si sono poi alternati oratori rappresentanti di organizzazioni politiche e sociali di varie tendenze democratiche. Per il nostro partito ha parlato il compagno Alessandro Natta, membro dell'Ufficio politico.

Dopo avere espresso la piena solidarietà dei comunisti italiani al popolo, ai lavoratori, alle forze democratiche del Cile impegnate nella dura e difficile lotta per resistere al colpo reazionario e riconquistare la libertà e la democrazia, Natta ha illustrato l'ampiezza della campagna di solidarietà che si sta sviluppando nel nostro Paese. Parlando poi delle reazioni che si sono registrate nel mondo politico italiano, ha rilevato che la stessa Dc, pur sfumando le responsabilità della direzione democratica cilena, non ha giustificato gli atteggiamenti di fronte al «golpe», e ha concesso un ampio piano di iniziative

che saranno sviluppate nei vari Paesi dalle organizzazioni politiche e sociali solidali con il Cile di Allende e di Neruda.

che pesa sul nostro caro compagno Corvalan». Ai compagni di Unidad Popular e al popolo cileno in lotta ha poi espresso la solidarietà dei socialisti italiani Livio Labor, membro della direzione del Psi. L'impegno vivo, teorico e pratico, che dalla sofferita esperienza cilena viene offerto a tutta la sinistra nel mondo intero — ha detto Labor — è grande, e riguarda la costruzione a tutti i livelli di un reale potere popolare e l'impegno, in forme nuove, ma per lotte comuni, anche delle masse popolari di ispirazione cristiana che non stiano con Unidad Popular e che oggi combattono contro i generali golpisti.

I lavori della conferenza si concluderanno, come abbiamo detto, in serata con un appello di solidarietà e con un documento che indicherà un ampio piano di iniziative

che saranno sviluppate nei vari Paesi dalle organizzazioni politiche e sociali solidali con il Cile di Allende e di Neruda.

che saranno sviluppate nei vari Paesi dalle organizzazioni politiche e sociali solidali con il Cile di Allende e di Neruda.

che saranno sviluppate nei vari Paesi dalle organizzazioni politiche e sociali solidali con il Cile di Allende e di Neruda.

che saranno sviluppate nei vari Paesi dalle organizzazioni politiche e sociali solidali con il Cile di Allende e di Neruda.

L'ultimo appello di Allende al popolo dal palazzo presidenziale in fiamme

«Ho fede nel Cile e nel suo destino: non lasciatevi umiliare!»

«Sappiate che presto o tardi — io ritengo assai presto — si apriranno di nuovo le grandi strade dove passeranno gli uomini degni, per costruire una società migliore» - «La storia è nostra, sono i popoli che la fanno»

Ecco l'ultimo discorso del Presidente Allende. È la registrazione del suo ultimo appello lanciato al popolo cileno mentre il Palazzo della Moneda stava crollando a bruciapelo sotto le bombe e le cannonate dei reparti golpisti. Pochi istanti dopo la sua voce, interrotta dal crepitio di una battaglia che infuriava, tace per sempre. Sua figlia, prima di abbandonare il palazzo in fiamme, ha raccolto nei suoi bracci il nipote, il cui nome non si è mai saputo.

«Compatrioti, questa, certamente, è l'ultima volta che io mi rivolgo a voi. Le forze aeree hanno bombardato le antenne di Radio Portales, e di Radio Corvalan. Le mie parole non sono piene di amarezza, ma di delusione; esse sono anche la condanna morale per coloro che hanno tradito i giuramenti fatti: soldati del Cile, comandanti in capo titolari e l'ammiraglio Merino che si è autoimmolato, il signor ministro generale spragolato che ancora ieri manifestava la sua fedeltà e la sua lealtà al governo e che si è egualmente autoimmolato, il generale dei carabinieri.

«Dinanzi a tali fatti non posso dire che una sola parola ai lavoratori: io non rinuncerò.

«Posso in questa situazione storica, io pagherò con la vita la mia lealtà al popolo e posso assicurarvi che ho la certezza che al grano che noi abbiamo seminato non si potrà mai impedire di germogliare. Costoro hanno la forza, essi possono ridurre in schiavitù, ma non è con i crimini, né con la forza che si possono guidare dei processi sociali. La storia è nostra, sono i popoli che la fanno.

«Lavoratori della mia patria, tengo a ringraziarvi per la lealtà di cui avete sempre dato prova nei riguardi di un uomo che è stato l'interprete dei grandi ideali di giustizia, che si è impegnato nelle sue dichiarazioni a rispettare la Costituzione e la legge e che è stato fedele a quei principi. Questi uomini, gli ultimi istanti nei quali io mi posso rivolgere a voi perché possiate trarre la lezione degli avvenimenti, della storia straniera, l'imperialismo alleato alla reazione, hanno creato il clima nel quale le forze armate repressero le stesse forze democratiche e liberali. E hanno mantenuto una condotta patriottica, a coloro che già da qualche giorno lottano contro la sedizione promossa dalle forze reazionarie, anche in questo caso per difendere i vantaggi che la società capitalistica conferisce ad una cerchia ristretta.

«Io mi rivolgo a quelli che hanno cantato, che hanno offerto la loro gioia e il loro spirito di lotta.

«Io mi rivolgo agli uomini del Cile, all'operaio al contadino, all'intellettuale, a quelli che saranno perseguitati. Perché il fascismo esiste già nel nostro Paese da molte ore, crollando e bruciando sotto le bombe e le cannonate dei reparti golpisti. Per questo il trattamento prete di imporsi, sappiate che presto o tardi — io ritengo assai presto — si apriranno di nuovo le grandi strade dove passeranno gli uomini degni, per costruire una società migliore.

«Radio Magallanes sarà certamente ridotta al silenzio e il tono tranquillo della mia voce non vi giungerà più. Non importa, voi continuerete a sentirlo, io sarò sempre con voi e lascerò almeno il ricordo di un uomo degno che fu fedele di fronte alla testa dei lavoratori.

«Viva il Cile! Viva il popolo! Viva i lavoratori!

«Queste sono le mie ultime parole (si odono ancora scoppi viciissimi) che ho la certezza che il mio sacrificio non sarà invano, io ho la certezza che sarà almeno una lezione morale che condurrà il popolo, la città, il trattamento».

«Vita il Cile! Viva il popolo! Viva i lavoratori!

«Queste sono le mie ultime parole (si odono ancora scoppi viciissimi) che ho la certezza che il mio sacrificio non sarà invano, io ho la certezza che sarà almeno una lezione morale che condurrà il popolo, la città, il trattamento».

ma non sacrificarsi. Il popolo non deve lasciarsi schiacciare e annientare, ma non deve lasciarsi umiliare.

«Lavoratori della mia patria, io ho fede nel Cile e nel suo destino. Altri cileni verranno dopo di noi. In questi momenti oscuri e amari in cui il trattamento prete di imporsi, sappiate che presto o tardi — io ritengo assai presto — si apriranno di nuovo le grandi strade dove passeranno gli uomini degni, per costruire una società migliore.

«Vita il Cile! Viva il popolo! Viva i lavoratori!

«Queste sono le mie ultime parole (si odono ancora scoppi viciissimi) che ho la certezza che il mio sacrificio non sarà invano, io ho la certezza che sarà almeno una lezione morale che condurrà il popolo, la città, il trattamento».

«Vita il Cile! Viva il popolo! Viva i lavoratori!

«Queste sono le mie ultime parole (si odono ancora scoppi viciissimi) che ho la certezza che il mio sacrificio non sarà invano, io ho la certezza che sarà almeno una lezione morale che condurrà il popolo, la città, il trattamento».

Profonda emozione nell'URSS

Mosca: si moltiplicano le iniziative per la salvezza di Corvalan

L'ex-ambasciatore sovietico a Santiago: «Siamo stati testimoni del brigantaggio più aperto contro le forze progressiste» - La lotta dei lavoratori contro il regime attuale

DALLA REDAZIONE MOSCA, 30 settembre. Le drammatiche notizie provenienti dal Cile e in particolare quelle sull'arresto e la traduzione davanti ad un tribunale di un alto segretario generale del PC cileno, compagno Luis Corvalan, hanno suscitato a Mosca profonda emozione, ed accresciuto la viva preoccupazione per le minacce di morte che pesano su tanti democratici.

Dopo la dichiarazione di ieri del Comitato centrale del PCUS, si moltiplicano le prese di posizione che chiedono la salvezza del dirigente comunista e la cessazione delle persecuzioni contro tutti i patrioti cileni. La liberazione immediata del compagno Corvalan e degli altri arrestati è stata reclamata oggi dal gruppo parlamentare dell'URSS.

Se i parlamentari sovietici, si legge in una dichiarazione, «sono profondamente indignati per le sevizie dei militari contro i democratici cileni», il popolo lavoratore non ha depresso le armi nella lotta contro il regime attuale. Io non dimenticherò mai come i cileni hanno cantato all'Internazionale durante i funerali del grande poeta Pablo Neruda, come si sono battuti, votati alla morte, i padri dei quartieri operai».

I diplomatici e gli altri cittadini sovietici che si trovano in Cile (giornalisti, marinai e specialisti che lavorano alla costruzione di una azienda produttiva di prefabbricati edili donata dalla URSS al popolo cileno) sono stati accompagnati all'aeroporto per la partenza da reparti dell'esercito e della polizia.

ti testimoni del brigantaggio più aperto e scatenato contro le forze progressiste, i dirigenti e i partigiani di Unità Popolare.

Fino dalle prime ore del colpo di Stato, ha proseguito il diplomatico, minacce dirette sono state rivolte all'indirizzo del personale sovietico. «Noi dichiariamo una guerra totale al marxismo — urlavano i militari sulle piazze dove bruciavano i libri —. Tutto ciò riportava alla memoria gli anni tragici del nazismo.

Sottolineando che questi attacchi non esprimevano assolutamente la volontà del popolo cileno, l'ambasciatore ha detto che, fino al momento della partenza, l'ambasciatore ha continuato a ricevere telefonate di operai, di uomini d'affari e intellettuali che esprimevano comprensione per la decisione dell'URSS di rompere i rapporti diplomatici.

«Noi abbiamo lasciato un Paese — ha aggiunto Bassov — il cui popolo lavoratore non ha depresso le armi nella lotta contro il regime attuale. Io non dimenticherò mai come i cileni hanno cantato all'Internazionale durante i funerali del grande poeta Pablo Neruda, come si sono battuti, votati alla morte, i padri dei quartieri operai».

Romolo Caccavale

Matematici italiani condannano il «golpe»

ROMA, 30 settembre. Novantotto dei circa 150 partecipanti al convegno di discussione matematici italiani che si è svolto a Siena dal 27 al 29 settembre hanno sottoscritto una mozione in cui viene condannato con fermezza il «golpe» dei militari reazionari cileni.

Le responsabilità del rovesciamento del legittimo governo di Salvador Allende afferma il documento sono da attribuire ai difensori degli interessi dell'imperialismo nord-americano ed a tutte le forze politiche che ne hanno preparato le condizioni.

Dopo la chiusura del campo di Schoenau

Tel Aviv protesta presso Vienna

Conferenza stampa a Tripoli dei due arabi - L'Organizzazione per la liberazione della Palestina ignora l'esistenza delle «Aquila della Rivoluzione»

TEL AVIV, 30 settembre. Il gabinetto israeliano ha discusso stanotte per tre ore e mezzo in una seduta di «emergenza», la questione della chiusura del campo di Schoenau, in Austria, destinato a raccogliere gli ebrei in transito per Israele. La chiusura del campo era stata annunciata dal Cancelliere austriaco Kreisky, il quale aveva accolto la richiesta dei due arabi che «avevano sequestrato alcuni ebrei, i quali si erano definiti «Aquila della Rivoluzione palestinese».

In un comunicato emesso al termine della riunione il Consiglio dei ministri israeliano ha espresso «stupore» per la decisione del governo austriaco, che era stata motivata con la necessità di evitare perdite di vite umane, affermando che essa rappresenta un «incoraggiamento per la continuazione della violenza e delle estorsioni» da parte di «terroristi arabi». Il governo di Tel Aviv chiede a Vienna di revocare la decisione.

Drammatico racconto di un giovane italiano rientrato dal Cile

«Ho visto i massacri dei militari a Santiago»

ROMA, 30 settembre. Due italiani sono rientrati dal Cile dopo un lungo viaggio aereo, durato quasi ventiquattro ore, da cui è tornato un portatore a Roma, sfuggendo al bombardamento della Moneda: due aerei hanno gettato il terrore nella città con il loro assordante rumore, il fragore delle bombe che colpivano il palazzo del Presidente. Lonsi ci parla poi della repressione attuata, fra i cittadini e all'interno stesso dell'esercito: «So con certezza che la repressione nell'esercito è stata fortissima. Non pochi militari specializzati tra i "carabineros", debbono essersi rifiutati di agire secondo gli ordini dei golpisti.

«Io stesso ho visto un paracadutista sconvolto, il quale mi ha confessato di essere stato costretto a passare per le armi molti soldati, alcuni suoi amici. Ho sentito perfino dire che duemila "carabineros" sono stati fucilati perché restii ad eseguire gli ordini.

«In tutte le università di Santiago — continua il Lonsi — che frequentava abitualmente gli ambienti studenteschi — si sono verificate vere e proprie persecuzioni: numerosi arresti, specialmente alla periferia di Santiago, nei quartieri Lega, Ho Chi Minh, Fidel-Ernesto, S. Miguel, Loermea e Nueva La

Habana, la popolazione è stata sottoposta a un brutale licenziamento dei militari che hanno fatto uso anche di cani-poli-ziotto lanciati sugli innermi. Credo — ha continuato Lonsi — che circa il 50% degli abitanti queste zone della città sia stato arrestato o passato per le armi.

«E i rifugiati politici? Quale è la loro situazione in questi momenti? E in corso la caccia all'uomo nel quartiere dove in maggioranza risiedevano gli stranieri. L'agglomerato di case è stato, giorno fa, circondato e chiuso, e poi sono cominciati i rastrellamenti. Tutti i libri sequestrati e bruciati. In particolare, Lonsi ci ha fatto sapere che a Santiago pullula di elementi delle polizie degli altri tre regimi filo-imperialisti, Bolivia, Brasile, Uruguay, venuti in file per contribuire alla individuazione e alla cattura dei militanti politici rifugiati e schedati e ricercati nei loro Paesi.

«Non posso fornire dati certi — ha continuato Lonsi — ma numerose persone hanno perso la vita la notte della festa nazionale cilena, il 18 scorso, perché non avendo rispettato le regole del coprifuoco, sono stati presi a fucilate dalle milizie di guardia. Diversi persone le ho viste io stesso il mattino seguente ai margini del fiume Mapocho, uccise dalle scariche di mitra.

Duccio Trombadori